

# MALAMENTE

n. 16

dicembre 2019

rivista di lotta e critica del territorio



**malamente** *vanno le cose, in provincia e nelle metropoli*  
**malamente** *si dice che andranno domani*  
**malamente** *si parla e malamente si ama*  
**malamente** *ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione*  
**malamente** *si lotta e si torna spesso concitati*  
**malamente** *ma si continua ad andare avanti*  
**malamente** *vorremmo vedere girare il vento*  
**malamente** *colpire nel segno*  
**malamente** *è un avverbio resistente*  
*per chi lo sa apprezzare.*

## **MALAMENTE**

rivista di lotta e critica del territorio



### **Numero 16 - dicembre 2019**

Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta.

Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci.

Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Fano (PU).

Stampa: Digital Team, Fano (PU).

Sito web: **[www.malamente.info](http://www.malamente.info)** - Per contatti: **[malamente@autistici.org](mailto:malamente@autistici.org)**

**[facebook.com/malamente.red](https://facebook.com/malamente.red)** - **[twitter.com/malamente\\_red](https://twitter.com/malamente_red)**

**In copertina:** foto di Valeria Tinti.

# TOUT LE MONDE DÉTESTE LA POLICE. UNA STORIA DI PAESE, CAGLI, 1903.

Di *Luigi*

---

**ERA LA SERA DI VENERDÌ 23 GENNAIO 1903** una sera come tante in quel di Cagli. Faceva freddo, sicuramente. Nell'osteria di corso XX settembre ardono le ultime braci nel camino. Si avvicina l'ora di chiusura dei pubblici esercizi, o forse è già passata da qualche minuto, quando due carabinieri a piedi, Domenico Cappelletti e Annibale Bruni, si accostano alla porta socchiusa del locale; qualcuno dall'interno li adocchia e una sonora pernacchia si alza al loro indirizzo.

I due in divisa non la prendono bene, spalancano platealmente la porta e irrompono all'interno. La scena del crimine si palesa davanti ai loro occhi: alcuni avventori bevono impunemente il loro bicchiere di rosso attorno al braciere, altri stanno ancora seduti al tavolo con un fiasco al centro. Dal loro fare sospetto, i militari deducono di averli colti in fragrante durante una partita al gioco proibito della passatella. Un gioco dalle origini antiche, praticato già in epoca romana, le cui regole assai articolate all'interno di un preciso cerimoniale prevedevano una serie di permessi o negazioni di bevuta, per fare in modo che una o più vittime designate della serata restassero senza bere. In realtà con il termine "*passatella*", in special modo nell'Italia centro meridionale, si intendevano genericamente una serie di giochi da osteria dalle tante variabili il cui fine comune era alzare il gomito in compagnia.

I carabinieri elevano una contravvenzione all'ostessa sessantenne Calliope Polidori, vedova Biscaccianti. D'altra parte l'art. 450 del Codice penale parla chiaro e prevede un'ammenda fino a cinquanta lire per i conduttori di pubblici esercizi che non rispettino l'orario di chiusura, stabilito dall'autorità di pubblica sicurezza del circondario d'accordo con la Giunta municipale per le ore 22.00 in punto. «Che odio, che odio! Questo no!» strilla Lea, la figlia dell'ostessa. Suo fratello Pietro, barbiere di ventisei anni, che era lì per il *bicchiere della staffa* si rivolge in malo modo ai carabinieri: «cercate la rogna! Venite qui a cimentare...», al che viene invitato a declinare le proprie generalità. L'altro fratello, e figlio dell'ostessa, Francesco, muratore di vent'anni, era da poco tornato verso casa, ma avvertito da un ragazzo si precipita di nuovo in osteria e affronta a muso duro i carabinieri che nel frattempo stavano uscendo dal locale di sua madre.

Gli animi si surriscaldano. Francesco fa la mossa di sferrare un pugno

verso il carabiniere Cappelletti, che per tutta risposta estrae la rivoltella, subito imitato dal collega. Nel frattempo si portano fuori anche gli altri sette avventori, tra cui una donna e – riferiscono i carabinieri – insieme a qualche concittadino richiamato dalla *caciara* notturna «ci obbligavano con prolungata violenza a retrocedere». Le guardie si infilano in un vicino vicolo e da lì si ritirano in caserma, distante circa duecento metri, inseguite dalle urla di «vigliacchi e porci». Covano vendetta ma non si azzardano a tornare all'osteria per arrestare i due fratelli, «anche – scrivono nel verbale – per evitare di essere sopraffatti o comunque un grave conflitto». Ma per il maresciallo Giosuè Bottinelli, prontamente informato dei fatti, niente deve restare impunito. Calza il cappello in testa e con sei militari di rinforzo raggiunge il luogo del delitto. I fratelli Biscaccianti vedono bene di non farsi trovare e restano irreperibili anche il mattino successivo, quando alle sette in punto i carabinieri bussano alla loro porta.

Nelle settimane successive diversi testimoni sfilano davanti al pretore di Cagli ridimensionando la versione messa a verbale dai carabinieri. Per una volta la sentenza del Tribunale di Urbino, il 1° aprile 1903, non è appiattita sulle dichiarazioni sbirresche. Il giudice non ritiene verosimile che l'osteria avesse sfiorato l'orario, d'altra parte anche un altro locale dirimpetto, come emerso dalle testimonianze, era ancora aperto alla stessa ora e, inoltre, il mancato rispetto dei termini di chiusura avveniva di solito nelle osterie periferiche, non in quella della Polidori posta nel centralissimo corso cittadino. La contravvenzione viene quindi ritirata e anche viene assolto Pietro Biscaccianti verso il quale non emerge nulla di rilevante. Francesco è scagionato dall'imputazione di violenza contro i carabinieri, ma per non farla passare completamente liscia il giudice lo condanna a venti giorni di reclusione per aver «offeso l'onore ed il decoro dei RR. CC. Cappelletti Domenico e Bruni Annibale in loro presenza a causa delle loro funzioni».

D'altra parte a Cagli, come ovunque, come in ogni tempo, nessuno ama le guardie.

[Archivio di Stato di Pesaro, sezione di Urbino, Tribunale penale di Urbino, 1903, n. 107 del Registro generale dell'Ufficio del Procuratore del Re.]



Cagli - Panorama

1887. MALAMENTE, MALE, MALTRATTARE, TRATTAR MALE. — *Male*, semplicemente opposto a bene: *malamente*, in cattivo modo o maniera: ho fatto una cosa male, vuol dire che non è riuscita come si voleva, che è riuscita difettosa o mancante; ho fatto una cosa malamente, vale: non l'ho fatta secondo le regole, i principii; ho sbagliato nel farla: male, dirà dunque il risultato; malamente, il metodo, il processo. Molti fan malamente il bene, e son quelli che non lo fanno di cuore veramente, o con bastante giudizio: molti altri riescono invece a far bene lo stesso male, e sono gl'ipocriti consumati, i più astuti e provetti malfattori. *Maltrattare* è sovente in parole; *trattar male*, sempre co' fatti: il padrone maltratta un domestico se non ubbidisce esattamente, se puntualmente non segue gli ordini che gli dà: lo tratta male, se non gli dà vitto, vestito, alloggio, salario sufficiente: peggio se lo malmena o percuote.

Ogni numero della rivista è scaricabile gratuitamente in pdf dal sito

[www.malamente.info](http://www.malamente.info)

dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo

**1 copia: 3 euro**

da 3 copie in poi: 2 euro

abbonamento (sostenitore) 4 numeri: 15 euro

spedizioni a nostro carico

Per abbonamenti, richieste di copie, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:

[malamente@autistici.org](mailto:malamente@autistici.org)

# MALA



# MENTE

in questo numero:

---

DALL'ALTO DELLE MONTAGNE SI VEDE PIÙ LONTANO	1
IL GASDOTTO RETE ADRIATICA: A CHE PUNTO SIAMO?	3
BELLE ARMI	13
PENNY WIRTON: LE PAROLE CHE UNISCONO	19
LA RAFFINERIA API DI FALCONARA: UNA LOTTA NON SOLO PROVINCIALE	31
DAL CARCERE DI FOSSOMBRONE: STORIE (VERE) DI EVASIONE	39
IL DIRITTO AL TERRITORIO	53
PERCHÉ OPPORSI ALLA TIRANNIA TECNOLOGICA	61
TOUT LE MONDE DÉTESTE LA POLICE. UNA STORIA DI PAESE, CAGLI, 1903.	69
LETTI PER VOI: L'OPPIO DEL POPOLO	71

---